

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
16	Cronache Ance	09/03/2016	IN BREVE - ANCE: NON TOCCARE I LIMITI DELL'IN HOUSE	2
16	Appalti e lavori pubblici	09/03/2016	APPALTI, PROGETTI SENZA "SVOLTA" (G.Latour)	3
37	Edilizia e immobiliare	09/03/2016	SCONTO IRPEF ANCHE SU CASE RISTRUTTURATE (A.Busani)	4
8	Edilizia e immobiliare	09/03/2016	MUTUI CASA, LA TUTELA RADDOPPIA (M.Mobili/G.Parente)	5
38	Lavoro e welfare	09/03/2016	L'INPS SEMPLIFICA L'ITER PER L'ASDI (G.Bocchieri)	6
Testata: L'UNITA'				
15	Appalti e lavori pubblici	09/03/2016	LUCI E OMBRE SUL NUOVO CODICE APPALTI (C.Tomasi)	8
Testata: ANSA				
1	Cronache Ance	09/03/2016	ANCE: NO PASSI INDIETRO SU LAVORI IN HOUSE	9
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	09/03/2016	NUOVO CODICE/3. GARE ALL'80% PER I LAVORI DELLE CONCESSIONARIE, ANCE: «NIENTE PASSI INDIETRO»	14
1	Appalti e lavori pubblici	09/03/2016	NUOVO CODICE APPALTI IN PARLAMENTO, PARERI «FOTOCOPIA» PER VELOCIZZARE I TEMPI	16
1	Appalti e lavori pubblici	09/03/2016	QUALIFICAZIONE, ANAC: STOP ALLE SANZIONI RIGIDE, SULLA LORO ENTITÀ PIÙ GRADAZIONE E PIÙ DISCREZIONALITÀ	18
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	09/03/2016	NUOVO CODICE APPALTI, GUERRA SUI LIMITI AGLI AFFIDAMENTI IN HOUSE	19
Testata: GIORNALE DI SICILIA Ed.Caltanissetta/Provin-				
34	Dal territorio	09/03/2016	SVILUPPO DEL TERRITORIO, LA "CABINA DI REGIA" DIVENTA UN'ISTITUZIONE	22
Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE				
1	Cronache Ance	09/03/2016	ANCE, DE ALBERTIS: SU CODICE APPALTI NO PASSI INDIETRO	23

COSTRUTTORI

Ance: non toccare i limiti dell'in house

«No a passi indietro sui lavori in house delle concessionarie». Ad affermarlo è l'Ance, per bocca del suo presidente **Claudio De Albertis**, che così risponde ai sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil), che per venerdì prossimo hanno convocato una manifestazione davanti al ministero delle Infrastrutture. Per i costruttori questa posizione tutela solo una parte: le grandi imprese. Bisogna, invece, considerare anche il ruolo delle piccole aziende che, in sei anni di azione dell'in house, hanno perso circa 1,5 miliardi. «Il principio dell'80% dei lavori in gara e del 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella delega e riaffermato nel nuovo codice - spiega De Albertis - non va toccato».



La riforma del Codice. Cauti o critiche le reazioni dei professionisti e delle società di ingegneria

Appalti, progetti senza «svolta»

I punti contestati: concorrenza ridotta, appalto integrato, concorsi

Giuseppe Latour

ROMA

■ Cauzioni anche per i piccoli progettisti, che rischiano di restare fuori dal mercato. Concorrenza limitata: la soglia sotto la quale non ci sarà una vera gara sale da 40mila fino a 209mila euro. Poco coraggio sui concorsi di progettazione, che restano uno strumento periferico. E regole troppo rigide sull'appalto integrato. Era uno dei capitoli più attesi del codice. Ma, ascoltando imprese e professionisti, sulla progettazione il decreto di recepimento delle direttive europee sui contratti pubblici, appena approvato in Parlamento per i pareri, ha mancato il bersaglio.

Resta solo una nota positiva: la riforma dell'incentivo per la progettazione interna della Pa, il cosiddetto "due per cento". I dipendenti delle amministrazioni riceveranno compensi extra solo per la programmazione e il controllo delle opere, non per la progetta-

zione che, così, dovrebbe uscire dalla loro orbita, aprendo il mercato. Per il resto, le note dolentissime, parecchie. Partiamo proprio dalla cauzione che, per i piccoli progettisti, rappresenta un vero incubo. L'articolo 93 del testo detta le regole sulle garanzie per la partecipazione alle procedure di gara. E, tra queste, include anche la cauzione pari al 2% del prezzo indicato nel bando. «Nel vecchio Codice i servizi di progettazione venivano esclusi dall'obbligo di versare la cauzione, nel nuovo questo non succede», spiega il consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna. Il carico per i piccoli diventa quasi insostenibile: dovranno pagare la cauzione e, in più, sottoscrivere una polizza per la responsabilità professionale. Una situazione che fa dire al presidente del Cni, Armando Zambrano: «Il testo tradisce lo spirito della legge delega circa la centralità della progettazione. Siamo di fronte ad un arretramento rispet-

to alla normativa precedente».

Un secondo punto non piace alle società di ingegneria e architettura dell'Oice: l'innalzamento da 40mila a 209mila euro della soglia per le trattative private nei servizi, con invito a tre soggetti, due meno di adesso. Gli operatori in questione andranno individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi. Traducendo queste regole in cifre, significa che l'88,7% in numero e il 50% in valore del mercato attuale degli affidamenti di progettazioni sarà sottratto a una vera concorrenza. Parla Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice: «Con l'effetto incentivo che questa misura porterà, è facile presumere che si possa andare anche oltre: il 90% dei bandi sarà affidato senza vere gare. E questo porterà anche un aumento dei costi di progettazione per la pubblica amministrazione, perché con meno partecipanti diminuirà la concorrenza».

C'è, poi, la questione dell'appal-

to integrato. Il problema, per gli operatori, è che nel codice non vengono riprodotte le previsioni della delega, che dava la possibilità di affidare con questa formula progetti e lavori per opere ad elevato contenuto tecnologico. Si dice, invece, che tutto andrà affidato sulla base di un esecutivo, salvo eccezioni. Un assetto troppo rigido che in futuro potrebbe essere aggirato: sarebbe stato meglio regolare a monte alcuni casi di appalto integrato. Infine, c'è il tema dei concorsi, uno dei punti più cari negli ultimi anni al Consiglio nazionale degli architetti del presidente Leopoldo Freyrie. Ne parla il vicepresidente del Cna, Rino La Mendola: «Non c'è nulla di nuovo sul concorso, anzi abbiamo fatto qualche passo indietro. Anche per le opere di particolare interesse architettonico viene previsto che prima si verifichi la possibilità di usare progettisti interni, ipotesi che oggi non esiste. Sui concorsi si continua a fare solo propaganda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studio del Notariato. In contrasto con le Entrate

Sconto Irpef anche su case ristrutturate

Angelo Busani

Una **detrazione Irpef** pari al **50% dell'Iva** versata per l'acquisto di **unità immobiliari** abitative di nuova costruzione, effettuati **dall'1° gennaio al 31 dicembre 2016**, è stata introdotta dall'articolo 1, comma 56, della legge di Stabilità per il 2016. Questa normativa è stata oggetto di analisi nello Studio n. 7-2016/T del Consiglio Nazionale del Notariato, datato 12 febbraio 2016 e diffuso di recente.

Nell'approfondimento del Notariato si prende anzitutto in esame il presupposto soggettivo di questa agevolazione: e se ovviamente si escludono dal beneficio gli acquisti che siano compiuti da società di capitali ed enti non commerciali, si introduce invece un'ipotesi di detrazione per i soci della società di persone che si renda acquirente di un'abitazione, sulla falsariga della detrazione spettante ai soci di società di persone in caso di spese per l'esecuzione di lavori di recupero edilizio.

Quanto al soggetto cedente, deve trattarsi di una impresa costruttrice: per tale si intende l'impresa che (a prescindere dal suo oggetto sociale) ha realizzato l'immobile, sia direttamente che affidando i lavori in appalto. È pure "costruttrice" la società che sia "avente causa" di un'operazione di conferimento d'azienda, di trasformazione, di scissione, di cessione o donazione di azienda.

Lo studio del Notariato sostiene poi (in difformità da quanto affermato dall'agenzia delle Entrate nel corso di Telefisco 2016) che la detrazione spetterebbe anche in caso di acquisto effettuato avendo come venditore un'impresa che abbia ristrutturato l'immobile, e ciò in nome di una interpretazione sistematica della normativa in questione (anche in ragione della sua finalità), a causa della irragionevole disparità di trattamento che si verificherebbe conferendo rilevanza diversa agli acquisti che si compiano avendo come venditore una im-

presa costruttrice rispetto a quelli che si effettuino avendo come venditore una impresa di ristrutturazione.

Quanto poi al presupposto oggettivo dell'agevolazione, lo studio del Notariato rileva che la formulazione normativa risulta essere assai ampia in quanto il beneficio non è limitato all'acquisto dell'abitazione principale, né sono previste esclusioni per gli immobili con classificazione catastale "di lusso" (vale a dire quelli classificati in Catasto nelle categorie A/1, A/8 e A/9; per questi immobili, anzi, il beneficio è ancora più rilevante in quanto l'aliquota Iva applicabile agli acquisti di que-

LA NORMA

La possibilità di detrarre il **50% dell'Iva** pagata al costruttore è stata introdotta dalla legge di Stabilità

ste case è pari al 22 per cento).

È così possibile fruire della nuova detrazione anche per le "seconde case" a disposizione nello stesso Comune in cui dimora il proprietario, ovvero in località turistiche. È comunque irrilevante l'effettivo utilizzo dell'immobile da parte dell'acquirente. Pertanto è detraibile l'Iva anche degli immobili non utilizzati o utilizzati solo per una parte dell'anno in quanto a disposizione ovvero concessi in locazione a terzi.

Agevolabile è anche l'acquisto delle pertinenze dell'abitazione (cantine, solai, garage, eccetera), sia che si tratti di beni comprati unitamente alla casa che di beni comprati stand alone e vincolati a servizio di una abitazione già posseduta dal contribuente. Al riguardo, lo studio del Notariato osserva che, in relazione all'acquisto delle pertinenze, la normativa in questione non prevede limiti né quantitativi né qualitativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche e immobili

L'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA UE

Rush finale in Parlamento

Oggi le commissioni Finanze votano i pareri al decreto che recepisce le regole europee

La richiesta

Si punta a rafforzare la vigilanza Bankitalia sui soggetti più deboli come i coniugi separati

Mutui casa, la tutela raddoppia

Al debitore informazioni sulla clausola di morosità e decisione sulla vendita

Marco Mobili
Giovani Parente
ROMA

Tutele ancora più ampie sui mutui. A proporle sono deputati e senatori della maggioranza, che oggi voteranno i pareri sul decreto di recepimento della direttiva Ue 2014/17. Mentre alla Camera le opposizioni, e in particolare il Movimento 5 Stelle, hanno continuato a chiedere al Governo il ritiro del provvedimento, a Palazzo Madama sono stati presentati più pareri di minoranza. In particolare quello dei senatori pentastellati finisce con il condividere alcune delle condizioni poste dalla maggioranza. Rispetto ai vincoli indicati dalla commissione Finanze di Montecitorio (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), la relatrice Lucrezia Ricchiuti (Pd) condiziona il parere favorevole al decreto legislativo, tra l'altro, all'inserimento di una precisa di-

sposizione che «stabilisca con chiarezza» l'applicabilità delle nuove norme «ai contratti sottoscritti dopo la data di entrata in vigore». A maggior tutela del consumatore-proprietario, il Governo dovrà specificare le modalità e soprattutto la natura dell'atto con le quali si realizza la vendita diretta della casa da parte della banca o dei proventi realizzati. Come spiega Ricchiuti, «i diversi istituti giuridici (cessione del cespite, mandato irrevocabile a vendere eccetera) hanno effetti differenti dal punto di vista fiscale e della tutela dei terzi creditori».

Per rafforzare le garanzie, il parere messo a punto dal relatore alla Camera, Giovanni Sanga (Pd), prevede un'assicurazione in più per il mutuatario in difficoltà economica: «In caso di inadempimento, il trasferimento dell'immobile oggetto della garanzia avviene mediante separa-

to atto di disposizione del bene stesso da parte del debitore». In sostanza, se il Governo recepirà anche questa condizione, l'ultima parola sulla vendita senza passare dall'asta giudiziaria spetterà comunque al cittadino. Quest'ultimo resterà così parte attiva fino al termine dell'iter. Una tutela «finale» che si va ad aggiungere alla traduzione in norma del patto marciano, secondo cui l'istituto di credito nel caso di vendita diretta dell'immobile dovrà restituire al cliente la parte eccedente del debito residuo. Non solo. Con la vendita dell'immobile, qualunque sarà l'importo ricavato dalla banca, l'esposizione verrà sempre azzerata. Particolare rilievo, poi, alla trasparenza del contratto. Secondo il parere elaborato da Sanga, il cliente dovrà essere «pienamente avvertito e consapevole del contenuto dell'accordo» e

dei suoi possibili esiti, «evitando in tal modo squilibri o asimmetrie informative tra le parti».

Sia Camera che Senato pongono tra le condizioni irrinunciabili la definizione dell'inadempimento nelle 18 rate non versate da non confondere con i ritardati pagamenti che il Testo unico bancario (Tub) configura in 7 tranches «saltate». A Palazzo Madama, però, si chiede una precisazione in più: la morosità delle 18 rate dovrà riguardare esclusivamente la cadenza mensile, escludendo qualsiasi dubbio su una possibile applicazione ai mutui con cadenza trimestrale, semestrale o annuale. Inoltre si chiede all'Esecutivo di rafforzare la vigilanza della Banca d'Italia disciplinando soprattutto i «casi di particolare debolezza dei soggetti contraenti (coniugi assegnatari di immobili e successive separazioni)».



Patto marciano

A PALAZZO MADAMA

Al Senato la maggioranza chiede al Governo di mettere nero su bianco che le nuove regole valgono solo per i contratti futuri

● Nel patto marciano, fino ad oggi individuato solo dalla giurisprudenza (in particolare dalla sentenza 10986/2013 della Cassazione) e non ancora disciplinato da una norma di legge, non sussiste sproporzione tra l'entità del debito e il valore del bene dato in garanzia; si procede alla stima del bene oggetto di garanzia e si prevede l'obbligo per il creditore di restituire al debitore l'importo eccedente l'entità del credito. Si tratta, quindi, di una fattispecie diversa dal patto commissorio, che è vietato dall'articolo 2744 del Codice civile e si traduce in uno svantaggio per il debitore.



Ammortizzatori. Con la circolare 47/2016 si superano alcuni problemi derivanti dal disallineamento delle disposizioni

L'Inps semplifica l'iter per l'Asdi

Sufficiente il patto di servizio per il reinserimento lavorativo utilizzato per la Naspi

Gianni Bocchieri

Con la circolare 47/2016 l'Inps tenta di risolvere i problemi attuativi dovuti ai disallineamenti normativi e procedurali tra l'accesso all'**assegno di disoccupazione (Asdi)** e quello del **percorso di politica attiva dei percettori di Naspi**.

In primo luogo, pur sempre in mancanza di una disciplina della conservazione dello stato di disoccupazione, l'istituto di previdenza applica in via estensiva la disciplina della conservazione della Naspi (articoli 9 e 10 del Dlgs 22/2015), consentendo così l'accesso all'Asdi anche a chi svolge un'attività lavorativa da cui derivi un reddito annuo inferiore al minimo imponibile, a condizione che autocertifichi la persistenza dello stato di disoccupazione al momento della presentazione telematica della domanda.

Inoltre la circolare conferma che l'Asdi è compatibile con lo svolgimento di un rapporto di lavoro subordinato o con l'avvio di una attività lavorativa au-

tonoma o di impresa individuale, fermo restando i limiti reddituali e l'obbligo di comunicazione del reddito presunto, entro 30 giorni dall'avvio dell'attività. Tale comunicazione è utilizzata ai fini della verifica della permanenza del requisito della condizione economica di bisogno richiesta dal Dm del 29 ottobre 2015 per la fruizione dell'assegno (articolo 2, comma 1, lettera d). Se con il ricalcolo il valore dell'Isee supera quello previsto per l'accesso all'Asdi, la prestazione decade a partire dalla data di rioccupazione o dell'avvio dell'attività autonoma che ha determinato la variazione dell'Isee.

In questo modo l'Inps sembra anticipare l'intenzione del ministero del Lavoro di intervenire per garantire l'accesso e il mantenimento della Naspi ai soggetti che hanno un'attività lavorativa da cui derivi un reddito da lavoro subordinato inferiore agli 8.000 euro annui ovvero un reddito da lavoro autonomo inferiore a 4.800 euro an-

nui, dopo la cancellazione della fattispecie della conservazione dello status di disoccupato da parte del Dlgs 150/2015.

In secondo luogo, sebbene le rispettive previsioni normative dispongano diversamente, per la circolare 47/2016 il «progetto personalizzato» per l'Asdi (Dm del 29 dicembre 2015) coincide con il patto di servizio personalizzato del percorso di politica attiva, che devono stipulare tutti i disoccupati percettori di Naspi e di altri strumenti di integrazione al reddito (Dlgs 150/2015). Infatti, alla presentazione della domanda di Asdi, da trasmettere entro 30 giorni dal termine della Naspi, con autocertificazione il richiedente dovrà solo indicare il centro per l'impiego contattato per confermare lo stato di disoccupazione e con cui ha stipulato il patto di servizio, oltre la data di sottoscrizione dello stesso.

In particolare, l'erogazione dell'Asdi potrà avvenire solo previa verifica dell'avvenuta

sottoscrizione del patto personalizzato di servizio, che dovrà essere confermata dal relativo Cpi attraverso un apposito service telematico che sarà implementato dal ministero del Lavoro. L'Inps procederà alla liquidazione della prestazione solo dopo la comunicazione dell'avvenuta sottoscrizione del patto personalizzato di servizio da parte dei centri per l'impiego, cui spetta la competenza esclusiva dell'attestazione. In caso di risposta negativa, l'Inps non procede all'erogazione dell'Asdi, in quanto risulta mancante uno dei requisiti previsti dalla norma.

In questo modo, semplicemente non prevedendo che il richiedente l'Asdi debba passare fisicamente da un Cpi e consentendo una gestione informatica del flusso operativo, l'Inps risolve il disallineamento normativo per cui il progetto personalizzato dell'Asdi dovrebbe essere sottoscritto presso il Cpi di residenza e il patto personalizzato con il Cpi di domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi e soluzioni

I dubbi determinati dal contrasto tra le norme e le indicazioni operative fornite dall'istituto di previdenza

DUBBIO INTERPRETATIVO

SOLUZIONE INPS

ACCESSO E COMPATIBILITÀ CON ATTIVITÀ LAVORATIVA

Il decreto legislativo 150/2015 non ha previsto il mantenimento dell'istituto della "conservazione dello stato di disoccupazione" anche in presenza di qualsiasi rapporto di lavoro dipendente o autonomo, da cui derivi un reddito annuo inferiore al minimo fiscalmente imponibile

Per l'Inps è un disoccupato che può richiedere l'Asdi (assegno di disoccupazione) anche chi svolge attività lavorativa da cui derivi un reddito annuo da lavoro dipendente (8.000 euro) o da lavoro autonomo inferiore al reddito minimo (4.800 euro) escluso da imposizione fiscale

PROGETTO E PATTO DI SERVIZIO PERSONALIZZATI

Il progetto personalizzato per l'accesso all'Asdi non coincide con il patto di servizio personalizzato del Dlgs 150/2015 per la Naspi, quindi il lavoratore che ha già ottenuto il patto di servizio, dovrebbe poi richiedere anche il progetto personalizzato per ottenere l'Asdi

Il progetto personalizzato coincide con il patto di servizio personalizzato. Per l'erogazione dell'Asdi il richiedente deve autocertificare la sottoscrizione del patto di servizio e indicare il centro per l'impiego con cui l'ha stipulato

VALUTAZIONE DELLA CONDIZIONE DI BISOGNO

Il decreto ministeriale 29 ottobre 2015 prevede che la valutazione della condizione di bisogno debba tenere conto del profilo personale di occupabilità, nonché dei carichi familiari, delle responsabilità di cura, dello stato di salute, dell'eventuale disabilità, di altri fattori che richiedano l'attivazione di servizi sociali, sanitari, formativi, al fine di favorire una presa in carico integrata

In assenza della procedura di profilazione, che dovrà essere definita dall'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro), la valutazione della condizione di bisogno è effettuata attraverso l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente)

CONDIZIONALITÀ

Nel caso di mancata attivazione del disoccupato per gli impegni assunti nel patto di servizio, il Dlgs 150/2015 prevede la revoca dell'Asdi e la contestuale decadenza dallo stato di disoccupazione (perché il patto di servizio resta valido ai fini della condizionalità anche per l'Asdi)

Richiamate le fattispecie del decreto ministeriale 29 ottobre 2015, la circolare prevede la sola perdita dell'Asdi ma non dello stato di disoccupazione



Luci e ombre sul nuovo codice appalti

**Carla
Tomasi**
PRESIDENTE FINCO



Gentile Direttore,
mi consenta di portare la voce anche delle
imprese specialistiche e superspecialistiche
altamente coinvolte nel settore degli appalti.

Alla luce della recente approvazione nell'ambito
del Consiglio dei Ministri dello schema di Decreto
Legislativo di recepimento delle Direttive Appalti
e di complessivo riordino della materia, la FINCO,
"Federazione delle Industrie, dei Prodotti, degli
Impianti, dei Servizi e delle Opere specialistiche per
le Costruzioni", ha espresso una prima valutazione
complessivamente positiva del nuovo impianto.
Permangono tuttavia ancora delle gravi criticità,
che confidiamo possano essere superate in sede di
Parere da parte delle Commissioni Parlamentari.

Il lavoro di approfondimento compiuto dalla
Commissione Interministeriale, incaricata del
recepimento, ha portato a importanti e significativi
inserimenti nel testo come la previsione del divieto
di avvalimento e di subappalto indiscriminato per
le lavorazioni cosiddette "Superspecialistiche";
il mantenimento del venti per cento quale
ribasso massimo da praticarsi tra appaltatore
e subappaltatore; il pagamento diretto di
subappaltatori, prestatori di servizi e fornitori
di beni e lavoro; la soglia di 150mila euro al di
sopra della quale utilizzare la prequalifica Soa.

Significativa e condivisibile anche l'impostazione
degli articoli relativi ai Beni Culturali.

Ma vi sono alcune dolenti note.

Il Ministro Delrio ha affermato che «il modo
in cui è stato vissuto il subappalto in questi anni
è da dimenticare». Ha ragione da vendere. Le
imprese specialistiche e superspecialistiche
sono state relegate nel subappalto. Ma allora il
subappalto, invece che ulteriormente liberalizzato
per le lavorazioni specialistiche (è importante ma
parziale il limite del 30% per le opere cosiddette
superspecialistiche), dovrebbe essere consentito
solo laddove l'aggiudicatario della gara possiede
in proprio tutte le qualificazioni richieste per
la partecipazione ed esecuzione dell'opera,
rispetto alla quale dovrebbero essere sempre
indicate le lavorazioni che la compongono,
almeno oltre un determinato importo.

Un altro aspetto da evidenziare è la mancata

indicazione di precise soglie di importo entro le quali
si deve usare esclusivamente il criterio del massimo
ribasso (ovviamente temperato dall'esclusione delle
offerte anomale) come opportunamente previsto
dalla lettera f) della Delega. Vorremmo poi, anche ai
fini di una maggiore certezza del mercato, che non
ci fossero tentennamenti in merito al sistema unico
di qualificazione che si dice essere "di norma" (art.
84, comma 1) quello Soa, ma che poi si pensa già
di mettere in discussione tra un anno alla fine del
medesimo articolo (comma 12). Manca inoltre una
chiara indicazione che la qualificazione si acquisisce
solo con lavori effettivamente e direttamente eseguiti.

Travisano infatti lo spirito e la lettera sia delle
Direttive che della Legge Delega quanti continuano
a invocare una assoluta libertà d'impresa (di quale
impresa? Una "scatola vuota" che non assume e
che brilla soprattutto nel momento "relazionale")
senza, al tempo stesso, chiedere una rigorosa e
reale qualificazione degli operatori che, per quanto
riguarda le capacità tecniche e professionali "deve"
(come dice la lettera r) art. 1, comma 1 della Legge
Delega) non "può" (come recita oggi l'articolo 105,
comma 6 del citato schema) essere dimostrata con
il possesso di risorse umane e tecniche nonché con
l'esperienza necessaria ad eseguire l'appalto.

Lasciano perplessi anche alcune previsioni
che, per i connessi costi, non sembrano andare a
vantaggio delle PMI come quella sui raggruppamenti
temporanei di imprese che, contrariamente a
quanto fino ad oggi previsto, possono presentare
offerte solo se già formalmente costituiti.

Genera, infine, molte aspettative la complessiva
revisione del sistema di qualificazione che,
ora affidato alla cosiddetta *soft law* di Anac,
è opportuno raccolga i contributi di tutti i
principali attori del settore all'interno di
un confronto chiaro e partecipato.

Insomma, quelli che in apparenza possono
sembrare "dettagli", anche perché aventi una certa
complessità tecnica, ove non adeguatamente trattati,
potrebbero provocare gravissime conseguenze: «La
strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni...».

Abbiamo ancora la possibilità di porre rimedio
a questi oggettivamente problematici aspetti.



Appalti: Ance, no a passi indietro su lavori in house

De Albertis: in 6 anni sottratti 1,5 mld a concorrenza

(ANSA) - ROMA, 08 MAR - "No a passi indietro alla stretta sui lavori in house delle concessionarie: in sei anni sono stati sottratti 1,5 miliardi alla concorrenza, mettendo in ginocchio migliaia di piccole e medie imprese". Lo dice in una nota il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, commentando il nuovo codice degli appalti e le proteste dei sindacati.

"Il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'articolo 177 del nuovo codice e' un buon punto di equilibrio e non va toccato. In realta', infatti, le Direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia", spiega il presidente dell'Ance.

"Questa norma - continua - e' un caposaldo per la tutela della concorrenza e del lavoro delle migliaia di piccole e medie imprese che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare in house fino al 40% dei lavori".

Per questo, sottolinea De Albertis, "mi sorprende la reazione dei sindacati di settore che hanno deciso di schierarsi a favore di posizioni di privilegio a discapito di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che operano nel libero mercato". I dati parlano chiaro: dal 2009 al 2014, anno in cui e' stata introdotta la possibilita' per i concessionari privati di affidare senza gara fino al 60% dei lavori a societa' loro controllate o collegate (soglia poi limitata al 40% solo nel 2014), sono stati sottratti alla concorrenza almeno 1,5 miliardi di euro. "La tutela del lavoro deve valere per tutti non solo per alcuni", conclude De Albertis. (ANSA).

Y39

08-MAR-16 15:24 NNNN

Codice appalti: Ance, piu' concorrenza a tutela di tutti lavoratori =

(AGI) - Roma, 8 mar. - "Il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'articolo 177 del nuovo codice e' un buon punto di equilibrio e non va toccato. In realta', infatti, le Direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia", commenta il Presidente dell'Ance, Claudio De Albertis. "Questa norma e' un caposaldo per la tutela della concorrenza e del lavoro delle migliaia di piccole e medie imprese che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare in house fino al 40% dei lavori".

Per questo, sottolinea De Albertis, "mi sorprende la reazione dei sindacati di settore che hanno deciso di schierarsi a favore di posizioni di privilegio a discapito di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che operano nel libero mercato. I dati parlano chiaro: dal 2009 al 2014, anno in cui e' stata introdotta la possibilita' per i concessionari privati di affidare senza gara fino al 60% dei lavori a societa' loro controllate o collegate (soglia poi limitata al 40% solo nel 2014), sono stati sottratti alla concorrenza almeno 1,5 miliardi di euro. La tutela del lavoro deve valere per tutti non solo per alcuni", conclude De Albertis. (AGI)

Mau

081433 MAR 16

NNNN

APPALTI: ANCE, NO PASSI INDIETRO SU 'IN HOUSE' CONCESSIONARIE =

Roma, 8 mar. (AdnKronos) - "Il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'articolo 177 del nuovo codice è un buon punto di equilibrio e non va toccato. In realtà, infatti, le Direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia". Ad affermarlo è il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis per il quale "questa norma è un caposaldo per la tutela della concorrenza e del lavoro delle migliaia di piccole e medie imprese che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare in house fino al 40% dei lavori".

Per questo, sottolinea De Albertis, "mi sorprende la reazione dei sindacati di settore che hanno deciso di schierarsi a favore di posizioni di privilegio a discapito di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che operano nel libero mercato".

I dati parlano chiaro: dal 2009 al 2014, anno in cui è stata introdotta la possibilità per i concessionari privati di affidare senza gara fino al 60% dei lavori a società loro controllate o collegate (soglia poi limitata al 40% solo nel 2014), sono stati sottratti alla concorrenza almeno 1,5 miliardi di euro. "La tutela del lavoro deve valere per tutti non solo per alcuni", conclude De Albertis.

(Red/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

08-MAR-16 13:56

NNNN

Appalti, Ance: no passi indietro su lavori in house nuovo Codice

"La tutela del lavoro deve valere per tutti"

Roma, 8 mar. (askanews) - "No a passi indietro alla stretta sui lavori in house delle concessionarie: in sei anni sottratti 1,5 miliardi alla concorrenza, mettendo in ginocchio migliaia di piccole e medie imprese". Lo afferma il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis.

"Il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'articolo 177 del nuovo codice è un buon punto di equilibrio e non va toccato. In realtà, infatti, le Direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia".

"Questa norma è un caposaldo per la tutela della concorrenza e del lavoro delle migliaia di piccole e medie imprese che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare in house fino al 40% dei lavori". Per questo, sottolinea De Albertis, "mi sorprende la reazione dei sindacati di settore che hanno deciso di schierarsi a favore di posizioni di privilegio a discapito di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che operano nel libero mercato". I dati parlano chiaro: dal 2009 al 2014, anno in cui è stata introdotta la possibilità per i concessionari privati di affidare senza gara fino al 60% dei lavori a società loro controllate o collegate (soglia poi limitata al 40% solo nel 2014), sono stati sottratti alla concorrenza almeno 1,5 miliardi di euro.

"La tutela del lavoro deve valere per tutti non solo per alcuni", conclude De Albertis.

Sen

081350 MAR 16

APPALTI: ANCE "PIÙ CONCORRENZA A TUTELA DI TUTTI I LAVORATORI"

ROMA (ITALPRESS) - "Il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali, sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'art.177 del nuovo codice, e' un buon punto di equilibrio e non va toccato. In realta', infatti, le direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia". Così il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, in merito al nuovo Codice degli appalti. "Questa norma e' un caposaldo per la tutela della concorrenza e del lavoro delle migliaia di Pmi che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare in house fino al 40% dei lavori", aggiunge De Albertis, per questo "mi sorprende la reazione dei sindacati di settore che hanno deciso di schierarsi a favore di posizioni di privilegio a discapito di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che operano nel libero mercato". I dati parlano chiaro: dal 2009 al 2014, anno in cui e' stata introdotta la possibilita' per i concessionari privati di affidare senza gara fino al 60% dei lavori a societa' loro controllate o collegate (soglia poi limitata al 40% solo nel 2014), sono stati sottratti alla concorrenza almeno 1,5 miliardi. "La tutela del lavoro deve valere per tutti non solo per alcuni", conclude De Albertis. (ITALPRESS).

ads/com

08-Mar-16 13:36

NNNN

Nuovo Codice/3. Gare all'80% per i lavori delle concessionarie, Ance: «Niente passi indietro»

Giuseppe Latour

«No a passi indietro sui lavori in house delle concessionarie». Ad affermarlo è l'Ance, per bocca del suo presidente Claudio De Albertis, che così risponde ai sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil), che per venerdì prossimo hanno convocato uno sciopero nazionale dei lavoratori del settore e una manifestazione davanti al ministero delle Infrastrutture. Per i costruttori la posizione delle tre sigle tutela solo una parte: le grandi imprese. Bisogna, invece, considerare anche il ruolo di molte piccole e medie aziende che, in sei anni di azione delle norme sull'in house, si sono viste sottrarre circa 1,5 miliardi di euro.

«Il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'articolo 177 del nuovo codice – spiega De Albertis – è un buon punto di equilibrio e non va toccato». Addirittura, secondo l'Ance le direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia».

La questione della tutela del mercato, posta dai sindacati, va ribaltata. Il problema non è tutelare le grandi imprese che fanno capo a soggetti come Atlantia o al gruppo Gavio, ma proteggere le Pmi. «Questa norma è un caposaldo per la tutela della concorrenza e del lavoro delle migliaia di piccole e medie imprese, che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare in house fino al 40% dei lavori».

Per questo, sottolinea De Albertis, «mi sorprende la reazione dei sindacati di settore che hanno deciso di schierarsi a favore di posizioni di privilegio a discapito di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che operano nel libero mercato». A corredo di questa posizione, l'associazione dei costruttori porta anche qualche numero: dal 2009 al 2014, anno in cui è stata introdotta la possibilità per i concessionari privati di affidare senza gara fino al 60% dei lavori a società loro controllate o collegate (soglia poi limitata al 40% solo nel 2014), sono stati sottratti alla concorrenza almeno 1,5 miliardi di euro. I dati parlano chiaro. Nel 2007-2008 il mercato dei bandi di gara delle concessionarie autostradali valeva circa 1,4 miliardi di euro. Nel 2009-2010 questo ammontare è calato a 600 milioni (-57%), per poi arrivare fino a 119,8 milioni nel 2013-2014 (-91,5%).

E sono cifre che, peraltro, vanno prese con le molle. La stessa Ance, nel corso di un'audizione alla Camera dello scorso aprile, aveva spiegato come questi numeri risultino «dai bilanci ufficiali delle società» ma non coprano la totalità del fenomeno, dal momento che «l'utilizzo della possibilità di affidare in house non è mai stato oggetto di controllo e verifica da parte di nessun soggetto pubblico

delegato». In mancanza di verifiche, in altre parole, è probabile che qualcuno abbia aggirato le regole. «La tutela del lavoro - conclude allora il presidente - deve valere per tutti, non solo per alcuni».

Nuovo codice appalti in Parlamento, pareri «fotocopia» per velocizzare i tempi

Giuseppe Latour

Saranno due pareri fotocopia, per velocizzare i tempi ma anche per aumentare la pressione sui problemi che saranno individuati. Il Codice appalti, bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato, è appena arrivato in Parlamento. Comincia, così, a correre il termine prima della pronuncia di Camera e Senato: ci sarà spazio di discussione al massimo fino al prossimo 6 aprile. Questa settimana non si farà nulla; serve ancora qualche giorno agli uffici per elaborare la complessa documentazione tecnica di analisi dei 219 articoli del testo finale. Nel frattempo, però, arrivano le prime decisioni. A partire dalla conferma dei relatori della legge delega: Stefano Esposito al Senato e Raffaella Mariani alla Camera. Per proseguire con le audizioni: saranno ascoltati solo il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio e il presidente Anac, Raffaele Cantone. Tutti gli altri dovranno accontentarsi di lettere di segnalazione.

Il testo, dopo la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, è arrivato in Parlamento. Per analizzarlo arriveranno due pareri strategici, quelli delle commissioni Ambiente e Lavori pubblici di Camera e Senato. Dovranno verificare se il Governo ha rispettato i principi della legge delega (legge n. 11/2016). Poi, le commissioni Bilancio si occuperanno delle questioni relative alla sostenibilità finanziaria del provvedimento e quelle competenti in materia di Politiche Ue della compatibilità con le tre direttive europee (n. 23, 24 e 25 del 2014).

La trasmissione, per recuperare qualche giorno, era originariamente prevista per venerdì scorso. Alcuni intoppi, però, hanno costretto il Governo ad allungare i tempi. Dopo il Consiglio dei ministri è arrivata una correzione finale, chiesta dal ministero dell'Economia sulle sanzioni Anac: i relativi proventi, prima di arrivare al ministero delle Infrastrutture, transiteranno dal bilancio dello Stato che, in questo modo, potrebbe disporre della liquidità per altri scopi, almeno in teoria. L'invio, allora, è avvenuto soltanto lunedì 7 marzo. Una data che permette di mettere un primo paletto per comporre il calendario delle prossime settimane di lavori parlamentari.

Il termine massimo per la consegna dei pareri è fissato tra circa trenta giorni, il prossimo 6 aprile. Nel frattempo, si esprimeranno anche il Consiglio di Stato e la Conferenza unificata. Difficilmente le commissioni, però, potranno prendersi tutto il tempo a loro disposizione. L'entrata in vigore del Codice dovrà arrivare entro il prossimo 18 aprile. Dopo il 6 aprile, saranno necessari altri quindici giorni per chiudere il secondo parere delle commissioni, nel caso in cui vengano richieste modifiche. Vuol dire che, prendendosi tutto il tempo a disposizione, si finirebbe abbondantemente oltre il venti, considerando anche gli altri adempimenti necessari prima della Gazzetta ufficiale. Il Parlamento, insomma, dovrà correre.

Raffaella Mariani, relatrice in commissione Ambiente alla Camera, spiega il suo cronoprogramma: «Non avremo tempo di risentire tutti i soggetti che abbiamo convocato in fase di scrittura della

delega, per questo ci siamo orientando ad ascoltare solo il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio e il presidente Anac, Raffaele Cantone». Per associazioni, sindacati e altri soggetti interessati al Codice resterà solo la strada delle lettere di osservazioni, per chiedere di essere inseriti nei pareri. Oggi è convocato l'ufficio di presidenza per fare il punto sul lavoro degli uffici: ai tecnici di Camera e Senato servirà qualche giorno per preparare i dossier di supporto alle commissioni. La previsione è che solo martedì prossimo (il 15 marzo) possa iniziare la discussione. Anche se, dice Mariani, «cercheremo di essere più veloci possibile».

Una scansione temporale confermata dall'altro relatore, Stefano Esposito: «Questa settimana non riusciremo a fare nulla», racconta. Il senatore, però, aggiunge un dettaglio: «Lavoreremo a due pareri fotocopia». In questo modo, le commissioni imbastiranno un'azione coordinata per rendere più efficace il pressing sul Governo. Anche le audizioni potrebbero essere tenute insieme, per stringere i tempi.

Qualificazione, Anac: stop alle sanzioni rigide, sulla loro entità più gradazione e più discrezionalità

Giuseppe Latour

Mano libera dell'Anac sulle sanzioni Soa. L'Autorità anticorruzione ha anticipato gli effetti della riforma degli appalti in arrivo su un altro fronte, dopo quello delle varianti: le sanzioni per le società di attestazione. Lo ha fatto con la delibera n. 115 del 10 febbraio 2016, appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale (55 del 7 marzo 2016). Il provvedimento, dopo diverse pronunce interlocutorie dell'Authority, manda definitivamente in pensione i parametri di riferimento per le sanzioni pecuniarie e interdittive delle Soa, inserite nell'apposito regolamento Anac. La decisione arriva alla fine di un percorso piuttosto lungo. Con la decisione del 26 novembre 2014 e successivamente, con la decisione del 22 dicembre 2015, il Consiglio dell'Autorità ha, infatti, deliberato "di non doversi conformare, nella quantificazione delle sanzioni, al sistema di calcolo allegato al Regolamento sanzionatorio, disponendone l'abrogazione in modo da consentire la graduazione della sanzione in relazione al caso specifico".

All'indomani di quelle decisioni, le sanzioni pecuniarie e interdittive irrogate dal 26 novembre 2014 sino ad oggi "sono state determinate prescindendo dal sistema di calcolo previsto dall'allegato de quo, risultando di fatto più favorevoli alle Soa rispetto a quelle che sarebbero scaturite facendo ricorso ad un rigoroso utilizzo del meccanismo di computo". Preso atto di questo percorso, "è necessario, pertanto, procedere alla abrogazione del summenzionato allegato 1, con conseguente modifica dell'articolo 44 del Regolamento sanzionatorio che ad esso fa espresso rinvio". Quindi, bisogna modificare il regolamento unico sulle sanzioni Anac e cancellare l'allegato in questione.

Quello che resta in vita, così, è il nuovo articolo 44, che stabilisce: "Per la quantificazione della sanzioni pecuniarie ed interdittive, il Consiglio valuta gli elementi oggettivi e soggettivi di gravità delle violazioni commesse e le eventuali circostanze aggravanti e/o attenuanti quali, a mero titolo esemplificativo: gli effetti pregiudizievoli della violazione, il vantaggio tratto dalla Soa e/o dall'autore della violazione e la recidiva specifica per quanto riguarda le aggravanti; l'autodenuncia, le iniziative tendenti ad eliminare le conseguenze della violazione e/o a prevenire ulteriori violazioni, l'adozione di moduli organizzativi di prevenzione e controllo delle violazioni per quanto riguarda le attenuanti".



Unico Air Inverter
SENZA UNITÀ ESTERNA
Sottile - Silenzioso - Inverter

Notizie e Servizi Prodotti Tecnici e Imprese Normativa Forum Bim&Cad Tour 2016

PROFESSIONE
Ingegneri: ripristinare le tariffe minime e aumentare le agevolazioni fiscali

NORMATIVA
Nuovo Codice Appalti, le Amministrazioni bandiranno gare secondo le loro...

NORMATIVA
Il nuovo Codice Appalti delude i professionisti tecnici

NORMATIVA

Nuovo Codice Appalti, guerra sui limiti agli affidamenti in house

di Paola Mammarella

09/03/2016

0 Commenti

Venerdì lavoratori delle concessionarie autostradali in sciopero per chiedere modifiche al testo. Ance: nessun passo indietro altrimenti piccole imprese a rischio

1 0 0
f Consiglia Tweet 3+ 1 Commenti



09/03/2016 - Il **nuovo Codice Appalti** è stato trasmesso alle Camere per

Fibrotubi

**CALDA IN INVERNO
FRESCA IN ESTATE**

GRAZIE AL PANNELLO TERMOISOLANTE

FibroTEK

VELUX LE GUIDE

Manuale per installatori

↓ Scarica

Le più lette

NORMATIVA
Regolamento Edilizio Unico: ecco le 42 definizioni standardizzate
19/02/2016

PROFESSIONE
Professionisti: ecco tutte le novità del 2016
11/02/2016

NORMATIVA
Nuovo Codice Appalti, via libera in Consiglio dei

la richiesta del parere parlamentare. Le Commissioni competenti potrebbero richiedere l'inserimento di qualche modifica, ed è già battaglia sui limiti agli affidamenti in house.

Nonostante abbia pochi giorni di vita, il testo si sta già scontrando contro critiche e raccomandazioni. Professionisti, imprese e sindacati stanno segnalando gli aspetti critici e chiedendo modifiche, mentre per venerdì è previsto lo sciopero dei lavoratori delle aziende di manutenzione e progettazione delle concessionarie autostradali.

Sindacati in fermento contro il nuovo Codice Appalti

FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno indetto uno sciopero e manifestazione sindacale per venerdì 11 marzo. Si tratta di uno sciopero nazionale di tutti i lavoratori delle aziende di manutenzione e progettazione delle concessionarie autostradali, ma anche di una manifestazione a Roma presso la sede del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il provvedimento è ingiusto e sbagliato – spiegano i segretari generali delle tre sigle, **Vito Panzarella, Franco Turri e Walter Schiavella** – perché non apporterà alcun beneficio al sistema e comporterà invece la perdita di centinaia di posti di lavoro, e quindi di professionalità, e un conseguente calo della qualità delle opere e della manutenzione autostradale, a discapito della collettività”.

“Le manutenzioni, la progettazione e i servizi – aggiungono i tre sindacalisti – devono rimanere al di là delle quote stabilite per gli affidamenti in house, perché la norma, se non sarà modificata a seguito dei prossimi passaggi nelle commissioni parlamentari, costituirà una **falsa liberalizzazione** di mercato in quanto raggiunge l'unico obiettivo della precarizzazione dei rapporti di lavoro e della bassa qualità”.

In base ai dati riportati dai sindacati, “negli ultimi mesi la norma, che prevede di poter affidare direttamente lavori, progettazioni e manutenzioni nella misura massima del 20% degli investimenti, ha provocato centinaia di licenziamenti. Una vera emergenza sociale tamponata per ora con il ricorso alla Cassa integrazione”.

Durante la manifestazione i sindacati, che lamentano la mancanza del confronto durante la predisposizione del nuovo Codice Appalti, cercheranno di ottenere un incontro con il ministro Graziano Delrio.

Ance: no a passi indietro sul nuovo Codice Appalti

Ministri

03/03/2016



LAVORI PUBBLICI

In arrivo 80 milioni di euro per riqualificare i campi da calcio

15/02/2016



NORMATIVA

Nuovo Conto Termico, ecco il testo definitivo

24/02/2016



NORMATIVA

Ministro delle Infrastrutture Delrio: 'il BIM diverrà presto obbligatorio'

22/02/2016



NORMATIVA

Case energeticamente efficienti: come acquistarle con lo sconto

12/02/2016



NORMATIVA

Prestito vitalizio ipotecario, in Gazzetta le regole per trasformare la casa in contanti

18/02/2016



Le più commentate



PROFESSIONE

Accesso all'Albo degli ingegneri, Zambrano: 'nessuna interferenza con gli architetti'

10/12/2015



NORMATIVA

Milleproroghe, in vigore i rinvii per edilizia scolastica e appalti

05/01/2016

Secondo l'Associazione nazionale costruttori edili (**ANCE**) bisogna invece insistere sulla concorrenza e mantenere la stretta sui lavori in house. Secondo il Presidente dell'Ance, **Claudio De Albertis**, bisogna mantenere il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'articolo 177 del nuovo codice. A suo avviso si tratta di un punto di equilibrio che non va toccato, dato che le Direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, "come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia".

La norma, sostiene De Albertis, è un caposaldo a tutela della **concorrenza** e del lavoro delle migliaia di piccole e medie imprese che in questi anni si sono viste sottrarre quote di mercato importanti da parte delle concessionarie che finora potevano affidare in house fino al 40% dei lavori.

Dalle stime dell'Ance emerge che in sei anni sono stati sottratti **1,5 miliardi** alla concorrenza, mettendo in ginocchio migliaia di piccole e medie imprese. Nel **2009** è stata infatti introdotta la possibilità per i concessionari privati di affidare senza gara fino al 60% dei lavori a società controllate o collegate. Nel 2014 la soglia è stata poi limitata al 40%

Sulla base di queste considerazioni, il presidente De Albertis si è detto quindi sorpreso per la reazione dei sindacati di settore che "hanno deciso di schierarsi a favore di **posizioni di privilegio** a discapito di quelle centinaia di migliaia di lavoratori che operano nel libero mercato".

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata



NORMATIVA

Imu e Tasi dimezzate per le case in comodato d'uso ai figli

18/12/2015



PROFESSIONE

Ingegneri: ripristinare le tariffe minime e aumentare le agevolazioni fiscali

08/03/2016



PROFESSIONE

Donne ingegnere: più istruite ma meno pagate degli uomini

29/02/2016



NORMATIVA

Obbligo di POS per i professionisti, marcia indietro sulle sanzioni

18/12/2015



NORMATIVA

POS obbligatorio, ma mancano ancora le multe

02/02/2016



NORMATIVA

I negozi sulla strada non possono diventare abitazioni

21/12/2015



LA SQUADRA. Il sindaco Dipietro chiama quattro nuovi «consulenti» per affiancarlo

Sviluppo del territorio, la «cabina di regia» diventa un'istituzione

➤ L'organismo per la difesa della prefettura sarà potenziato per acquisire e valutare tutte le proposte delle parti sociali

La nota del sindaco: «Così come è avvenuto per la paventata soppressione della prefettura, grazie alla «cabina» sarà più facile trovare soluzioni condivise cooperando».

Paolo Di Marco

●●● La cabina di regia per la difesa della prefettura, guidata dal sindaco Maurizio Dipietro, diventa un organismo stabile per il territorio: sviluppo delle imprese, occupazione e valorizzazione del territorio i primi obiettivi. La metamorfosi è stata proposta dallo stesso primo cittadino, con una nota, ai partecipanti al primo incontro. La nota delinea pure una prima organizzazione con il sindaco che ha chiamato al suo fianco quattro «consulenti»: Fabio Montesano, presidente dell'ordine dei commercialisti, Tommaso Guarino, segretario provinciale Cisl, Giuseppe Greca, direttore della Cna e Vincenzo Fasone preside della facoltà di Economia della Kore. È solo una proposta che dovrà essere accolta o meno, ma può essere anche modificata e non a caso Dipietro scrive: «Ovviamente la mia può essere integrata o modificata, fermo restando che deve essere interesse di tutti avere atteggiamenti sinergici, collaborativi e parteci-

pativi». Per imprimere un'ulteriore accelerazione all'organizzazione della cabina è stato istituito anche un indirizzo di posta elettronica: cabinaregiaenna@gmail.com. Il sindaco ha pure comunicato che a breve verrà convocato un incontro per fare il punto della situazione.

Ma perché la cabina si trasforma? Lo chiarisce lo stesso Dipietro nella nota: «Così come avvenuto per la paventata soppressione della prefettura, sarà più facile trovare soluzioni condivise cooperando». Insomma è stata fatta tesoro della proposta di Guarino della Cisl che nell'ultima riunione della cabina di regia propose, a nome del sindacato, proprio questo tipo di trasformazione. Una proposta che ha immediatamente riscosso ampi consensi. E adesso il sindaco intende «consolidare e istituzionalizzare l'organismo per farlo diventare luogo, momento di confronto e di sviluppo del territorio».

Fanno già parte della cabina, oltre al Comune che coordina i lavori e i percorsi, Confcooperative, Lega Coop, Casa, Clai, Confartigianato, Cna, Confesercenti, Confcommercio, Confindustria, Ance, Unimpresa, Cisl, Uil, Cgil, Ugl, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Ordine Commercialisti, Unikore, la deputazione regionale, Mario Alloro del Pd, Luisa Lantieri Sicilia

democratica, Antonio Venturino Psi, e la deputazione nazionale Maria Greco Pd. Le problematiche da affrontare di certo non mancano e sono tutte di una valenza eccezionale. Non solo ma visto che ormai le funzioni dell'ex Provincia sono state di fatto annullate e quelle del nuovo Libero consorzio di comuni sono tutte da sperimentare e verificare sul campo, la cabina di regia aggredendo problematiche del Comune le potrebbe sviluppare facilmente anche sull'intero territorio provinciale. Non foss'altro perché i rappresentanti delle organizzazioni chiamati a far parte dell'organismo sono tutti dirigenti provinciali e quindi conoscono perfettamente le problematiche da affrontare. Soprattutto deve essere mantenuto come uno strumento snello, elastico, facile da utilizzare che non si perda, o forse è meglio dire che non dovrà perdersi, nei melmosi meandri burocratici o nelle chiusure di parte che enti e organizzazioni sono soliti a propinare. Il territorio vive un momento davvero poco entusiasmante per non dire assolutamente catastrofico con un rischio desertificazione imperante a tutti i livelli. Dipietro lancia l'appello, chiede di lanciare il cuore oltre l'ostacolo e farsi carico della speranza di tutta una comunità. (*PDM*)

8 marzo 2016

Ance, De Albertis: su codice appalti no passi indietro



Italia • "No a passi indietro alla stretta sui lavori in house delle concessionarie: in sei anni sottratti 1,5 miliardi alla concorrenza, mettendo in ginocchio migliaia di piccole e medie imprese". "Il principio dell'80% dei lavori in gara e il 20% in house per le concessionarie autostradali sancito nella legge delega e poi riaffermato anche nell'articolo 177 del nuovo codice è un buon punto di equilibrio e non va toccato. In realtà, infatti, le Direttive europee prevedono di dare in gara il 100% dei lavori nel caso in cui la concessione non sia stata vinta in gara, come nella stragrande maggioranza dei casi in Italia", commenta il **Presidente dell'Ance, Claudio De Albertis**.